

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XVI / N. 1-2

fide constamus avita

GENNAIO-GIUGNO 1998



(Foto S. Nicolosi)

CONCELEBRAZIONE
PRESIEDUTA DA S.E. MONS. MONTERISI

La nostra Pasqua

Fedele ad una antica e bella tradizione, l'Associazione ha rinnovato la preparazione alla celebrazione pasquale comunitaria nella raccolta Cappella della sede, con il triduo dei giorni giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18 aprile alle ore 19, per pregare insieme ed ascoltare le profonde meditazioni proposte dall'Assistente Spirituale Mons. Franco Follo.

Domenica II di Pasqua, 19 aprile, alle ore 9, nella Cappella del Governatorato, la Santa Messa è stata concelebrata da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Monterisi, Arcivescovo titolare di Alba Marittima, Nunzio Apostolico, Segretario della Congregazione per i Vescovi, da Mons. Follo e da Mons. Xuereb, Vice Assistente Spirituale.

Numerosa e devota la partecipazione di soci e familiari che si sono accostati all'Eucarestia in questa significativa ricorrenza.

Riportiamo, di seguito, alcuni passi dell'Omelia tenuta da S.E. Rev.ma Mons. Monterisi durante la Santa Messa.

"Pace a voi!" Per tre volte, nel Vangelo di oggi, risuona questo saluto e questo augurio di Cristo Risorto.

Egli lo ripete oggi a ciascuno di voi, che celebrate in forma comunitaria la festa di Pasqua. Che la pace del Cristo Risorto sia nei cuori di tutti voi e si irraggi da voi nelle vostre famiglie, negli ambienti in cui lavorate o siete a contatto con gli altri.

Questa è la pace di Cristo Risorto, che ci riconcilia con Dio, con noi stessi e con i fratelli. È la pace che nasce dalla certezza della nostra fede e dalla fiducia nella vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. (...)

Lo scopo fondamentale di tutte le apparizioni di Cristo Risorto è di portare i discepoli a constatare l'identità di persona fra il Crocefisso ed il Risorto. I discepoli possono vedere, sentire e toccare Gesù Risorto: a loro si impone quindi l'evidenza dell'identità della Persona di Gesù, prima della morte, sulla Croce e dopo la Risurrezione. È lo stesso Gesù di Nazareth, il profeta e taumaturgo, morto e crocefisso, che appare loro vivente, dopo una morte reale, e cioè il Risorto. Questo è il primo dato fondamentale della fede che nasce dalla Pasqua: da questa constatazione dell'identità personale di chi è morto in croce e poi

risorto dal Sepolcro si fonda la fede dei discepoli e di tutta la Chiesa. (...)

La fede non è statica, ma dinamica; abbraccia tutta la persona e coinvolge l'esistenza intera. Con la fede noi cresciamo davanti a Dio e secondo il progetto di Dio, che ci vuole ogni momento migliori, ogni giorno più santi. La fede è la base della nostra gioia e della nostra pace.

Della gioia, come dice il Vangelo di oggi: "i discepoli gioirono al vedere il Signore". La fede ispira le azioni più ardue e coraggiose, ma anche il tessuto quotidiano della nostra vita. Cari amici, voi dell'Associazione Santi Pietro e Paolo avete la fede nel vostro ideale, come indica lo stesso vostro motto: Fide constamus avita.

Collocati nel cuore della Chiesa, vicini al Santo Padre, il quale è guida dei cristiani e Vicario di Cristo, avete nella fede il punto di appoggio per esercitare il vostro impegno cristiano, in una forma tanto elevata; un impegno che viene tanto apprezzato.

La Madonna, che invocate con il titolo di "Vergine fedele" vi conceda di essere uomini di grande fede, professa e vissuta. Vicino al Papa e sotto la protezione dei Santi Pietro e Paolo, che hanno portato a Roma la fede in Cristo Risorto.

NEL CUORE DELLA MISSIONE CITTADINA, VOGLIAMO GRIDARE AD OGNI ABITANTE DELLA CITTÀ: «PRENDI LA CROCE E VINCI CON CRISTO IL MALE E LA MORTE»

A Roma la Croce è di casa

«Ben a ragione, cari giovani, possiamo dire che a Roma la Croce è di casa. In certo senso, Roma è la città della Croce: qui, infatti, annunciata e vissuta da tanti martiri e santi di ieri e di oggi, essa ha come sigillato e scritto la storia della Città.

La Croce è velata entro il nome stesso di Roma. Se leggiamo al contrario Roma, pronunciamo la parola «Amor». Non è la Croce il messaggio dell'amore di Cristo, del Figlio di Dio, che ci ha amato fino ad essere inchiodato sul legno della Croce? Sì, la Croce è la prima lettera dell'alfabeto di Dio.

Così come non è estranea a Roma, la Croce non è estranea alla vita di ogni uomo e donna di qualsiasi età, popolo e condizione sociale. Nel corso di quest'incontro, avete conosciuto varie persone, più o meno note e famose. Esse, in modi diversi, hanno incontrato ed incontrano il mistero della Croce; da essa sono state toccate e quasi segnate. Sì, la Croce è iscritta nella vita dell'uomo. Volerla escludere dalla propria esistenza è come voler ignorare la realtà della condizione umana. È così! Siamo fatti per la vita, eppure non possiamo eliminare dalla nostra storia personale la sofferenza e la prova. Ed

anche voi, cari giovani, non sperimentate quotidianamente la realtà della Croce? Quando in famiglia non esiste armonia, quando si fanno dure le difficoltà nello studio, quando i sentimenti non sono ricambiati, quando l'inserimento nel mondo del lavoro diventa quasi impossibile, quando per ragioni economiche si è costretti a mortificare il progetto di formare una famiglia, quando si deve lottare con la malattia, la solitudine e quando si rischia di essere vittime di un pericoloso vuoto di valori, non è forse la Croce che allora vi interpella?

Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore solo a ciò che appare bello ed a ciò che piace, vorrebbe farvi credere che la Croce va rimossa. Questa moda culturale promette successo, carriera rapida ed affermazione di sé ad ogni costo; invita ad una sessualità vissuta senza responsabilità e ad un'esistenza priva di progetti e di rispetto per gli altri. Aprite bene gli occhi, cari giovani; questa non è la strada che conduce alla gioia ed alla vita, ma il sentiero che sprofonda nel peccato e nella morte.

Continua in seconda pagina

IL TUO VOLTO

Mi diceva, giorni fa, un socio non più giovane ma sempre sulla breccia dei servizi: «Della gente che incontro in San Pietro mi resta scolpito il volto!».

Non è facile. I fedeli sono tanti e così i turisti di ogni stagione. Entusiasmo, emozione, intraprendenza, curiosità, comprensibile insofferenza verso le regole... E poi le esigenze organizzative, l'ordine da mantenere, il raccoglimento da non turbare, la partecipazione liturgica da favorire. Non è facile guardare la gente negli occhi; non c'è tempo, il più delle volte, di soffermarsi a leggere sul volto la storia di una vita. Quante vite diverse, quante storie diverse, quanti volti...

Eppure, l'invito del nostro amico è un richiamo forte ad accorgerci di più degli altri. Nonostante tutto, nonostante tutti. È un richiamo di sostanza e di stile insieme, perché il servizio che prestiamo nelle file dell'Associazione non si riduca ad indifferente guardiania ma lasci sempre attorno un piccolo seme di attenzione e di accoglienza.

È soprattutto un incitamento esistenziale, che investe ogni dimensione delle nostre più o meno intense giornate. Il volto di mia moglie, il volto dei miei figli, il volto della ragazza e dell'anziano genitore, il volto dell'amico, del collega d'ufficio

Continua in terza pagina

CATECHESI DEL VICE ASSISTENTE

Verso il Giubileo del 2000

di ALFRED XUEREB

In sintonia con tutta la Chiesa, l'Associazione SS. Pietro e Paolo, desiderosa di essere sempre fedele nel servizio alla Santa Sede, ha accolto volentieri l'invito del Sommo Pontefice di prepararsi adeguatamente per il grande Giubileo del 2000.

Nella Lettera Apostolica «Tertio Millennio Adveniente» del 10 novembre 1994, Giovanni Paolo II ha lanciato la proposta di approfondire il mistero trinitario, trattando, a partire dal 1997, la Persona di Cristo, dello Spirito Santo, e del Padre. L'anno corrente è dedicato allo Spirito Santo e, pertanto, per gli Aspiranti e i Soci dell'Associazione, sono state programmate delle catechesi mensili mirate specificatamente ad una maggiore conoscenza della Persona dello Spirito Santo, offrendo, in pari tempo, degli spunti per una corrispondenza più generosa alla Sua azione mediante una vita cristiana condotta dallo Spirito Santo. Sono stati momenti in cui si è compiuto un cammino di fede, scandito dalla scoperta progressiva di quelle «meraviglie» che Dio ha realizzato a favore dell'umanità mediante l'opera dello Spirito Santo.

LO SPIRITO SANTO

NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Il punto di partenza delle catechesi è stato il tema che riguarda l'azione dello Spirito di Dio nel momento della creazione e lungo la storia di salvezza, seguendo i racconti dell'A.T. I Libri Sacri dell'A.T., come pure la Tradizione veterotestamentaria non riconoscono nel «ruah», lo Spirito divino, la terza Persona della SS. Trinità, ma, con termini affini nel loro significato, come: «soffio, vento, alito, ecc.» attribuiscono a Lui una misteriosa e alquanto efficace opera della creazione e della salvezza. Tutto è fortemente impregnato della presenza viva ed efficace dello Spirito di Dio, protagonista eminente della storia della creazione e della storia di salvezza.

Passando poi ai testi del N.T., si è voluto sottolineare con accuratezza l'influsso dello Spirito Santo nella missione messianica di Gesù di Nazareth, come pure nella evangelizzazione degli Apostoli e dei loro successori. Un particolare cenno è stato dato alla singolare manifestazione dello Spirito Santo nel momento del Battesimo di Gesù ed al sostegno continuo dato Gli fino al compimento della missione salvifica con la morte in croce, momento in cui lo Spirito viene «restituito» al Padre. In tal senso l'evangelista commenta: «...e rimise lo Spirito». Compiuto il mistero pasquale, il Cristo Risorto, da ricettacolo dello Spirito Santo, diventa dispensatore dello stesso Spirito, il Quale viene effuso sulla Chiesa nascente per sostenerla ad adempiere fedelmente il mandato lasciatole dal suo Fondatore, e far arrivare fino agli estremi confini della terra la Buona Novella del Regno.

LITURGIA,

LUOGO PRIVILEGIATO DELLO SPIRITO

Un'altra catechesi è stata dedicata all'azione dello Spirito Santo nella Liturgia della Chiesa. Qui, lo Spirito Santo è presente in un modo speciale. Non vi è dubbio che luogo privilegiato

dello Spirito Santo è la Sacra Liturgia, e particolarmente la celebrazione dei Sacramenti della Chiesa. La Liturgia, poiché è una Pentecoste perenne, attualizza i misteri di salvezza di Cristo nell'oggi della Chiesa e rende possibile la promessa di Gesù «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Lo Spirito Santo che opera nella Liturgia, fa anche pregustare il futuro, permettendo ai fedeli di compiere un incontro vivo e personale sia con il Cristo Salvatore come pure con il Cristo glorioso che siede ora alla destra del Padre. Nella celebrazione liturgica i fedeli annunciano, da una parte la morte e la risurrezione di Cristo e dall'altra, anticipano la vita del mondo che verrà e la venuta del Cristo alla fine dei tempi.

RINASCITA BATTESIMALE

E DONO EUCARISTICO

La catechesi intitolata: «Lo Spirito Santo nel sacramento del Battesimo» era finalizzata a riscoperta e grandioso dono del Battesimo che fa rinascere nello Spirito Santo e configurare i battezzati al Cristo morto e risuscitato, inserendoli nella Chiesa e facendoli partecipare della pienezza della vita trinitaria. L'azione dello Spirito Santo nel primo dei Sacramenti della Chiesa è stata messa in rilievo mediante la spiegazione dei segni e dei simboli del rito battesimale.

Da quale fonte attingere per vivere la grazia del Battesimo? La catechesi seguente ha voluto rispondere a questo interrogativo trattando il tema: «Lo Spirito Santo nella celebrazione eucaristica» Nell'Eucaristia, insieme a Cristo, si riceve anche lo Spirito Santo che incorpora al «Cristo totale». Nella celebrazione eucaristica lo Spirito Santo rinnova l'alleanza nuova tra Dio ed il Suo popolo santo e, mentre rende attuale il mistero pasquale di Cristo, compie anche quello della Chiesa.

UNA PRESENZA VERA

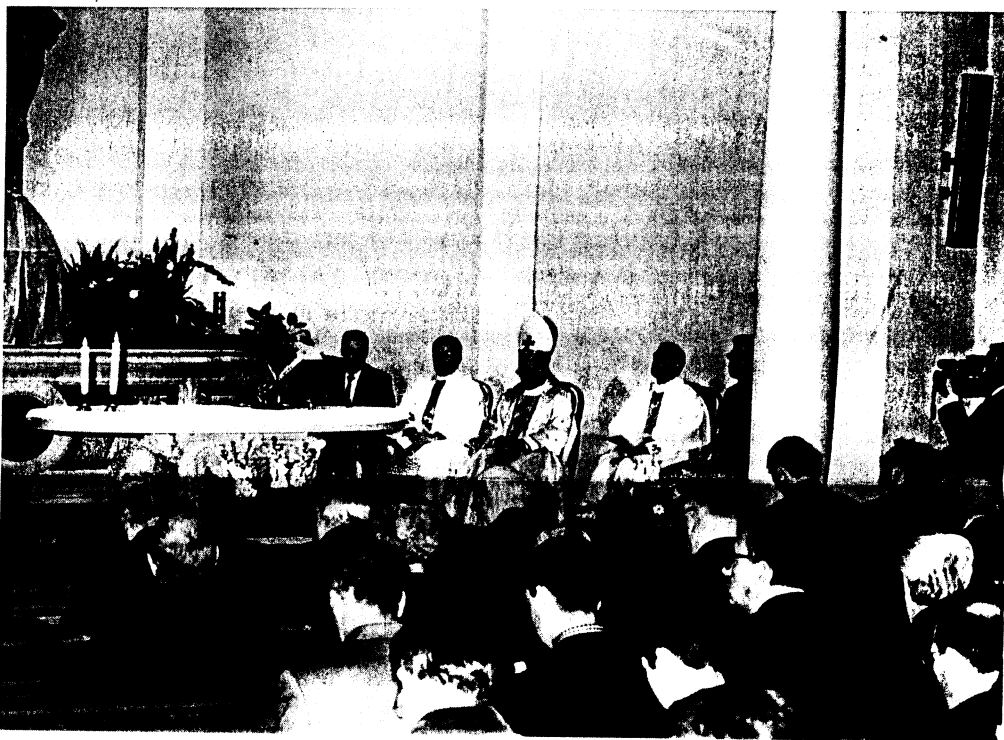
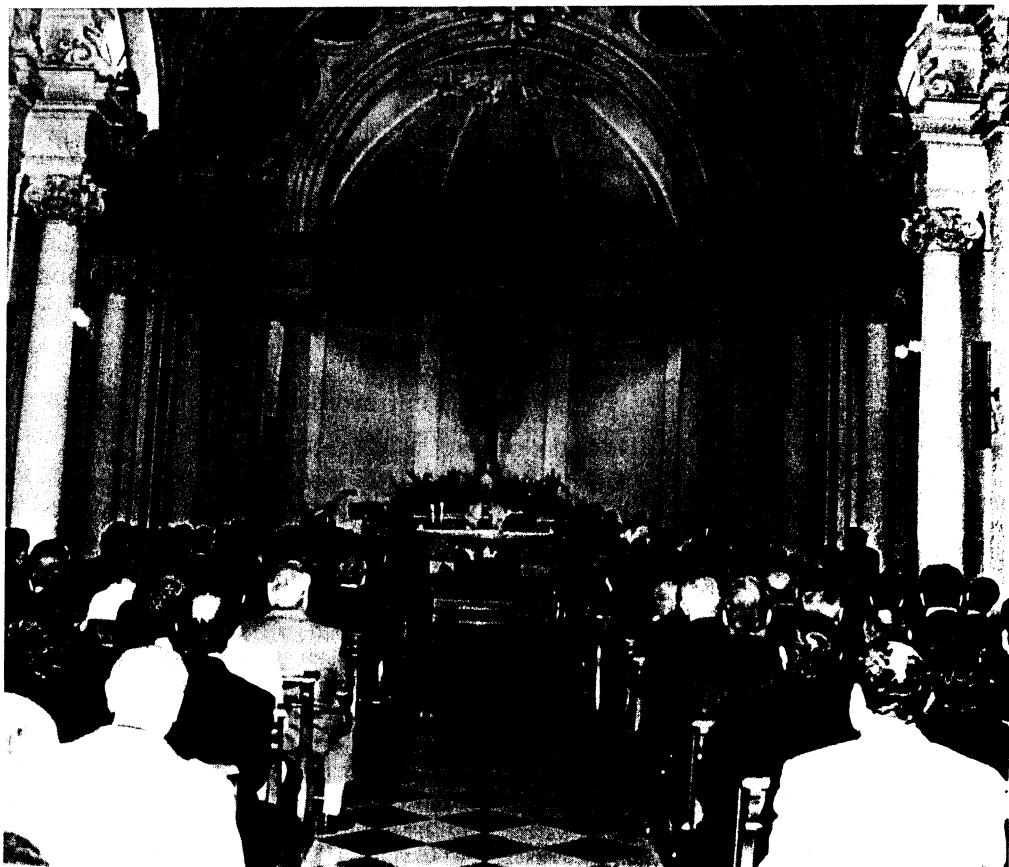
OGNI GIORNO

Il ciclo delle catechesi si è concluso con un incontro dedicato al ruolo dello Spirito Santo nella vita del cristiano ed in particolare alla Sua chiamata di lasciarsi guidare dalla Sua luce. Nella lettera ai Galati Paolo annuncia che: «Lo Spirito viene ad essere presente nel più intimo di ciascun cristiano» affinché, in una perfetta sinergia guidi i figli di Dio nel loro cammino di fede.

Lo Spirito Santo provoca, in coloro che gli obbediscono, la morte al peccato e la rigenerazione a vita nuova, permettendo ai figli adottivi di Dio di gridare nella verità «Abbà, Padre».

A conclusione, vogliamo auspicare che gli incontri di catechesi svolti in quest'anno per gli Aspiranti e i Soci dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, siano stati come un «lievito» per un vigore spirituale sempre nuovo affinché possano sperimentare quella speranza gioiosa di cui parla il Papa quando dice: «È lo Spirito Santo che riempie i cuori di speranza perché noi credenti non perdiamo di vista la meta finale che dà senso e valore all'esistenza umana» (TMA nn. 44-46).

A. X.



Due immagini della solenne celebrazione Eucaristica di domenica 19 aprile 1998 nella Cappella del Governatorato

A Roma la Croce è di casa

Continuazione dalla prima pagina

(...) Tutto questo è possibile, come voi sapete, grazie al sacramento del Battesimo, che ci unisce intimamente a Cristo morto e risorto e ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito dell'amore, scaturito dal mistero pasquale ed effuso in abbondanza su quanti confermano il loro Battesimo col successivo sacramento della Cresima. In Piazza San Giovanni, a pochi passi da uno dei Battisteri più famosi del mondo, voglio ricordare che vivere il Battesimo significa accogliere la Croce con fede ed amore, non soltanto nel suo valore di prova, ma anche nella sua inseparabile dimensione di salvezza e di risurrezione.

Ecco perché è giusto che oggi facciamo festa in questa Piazza della Cattedrale di Roma, in attesa della Croce. Nel cuore della Missione cittadina — che ha come tema «Apri la porta a Cristo tuo

Salvatore» — vogliamo gridare ad ogni abitante della nostra Città: «Prendi la Croce!», accoglila, non lasciarti schiacciare dagli eventi, ma vinci con Cristo il male e la morte! Se fai del Vangelo della Croce il tuo progetto di vita, se segui Gesù fino alla Croce, ritroverai te stesso in pienezza!

Carissimi giovani, a conclusione di questo nostro suggestivo appuntamento, prendete la vostra Croce e portatela come messaggio d'amore, di perdono e d'impegno missionario per le strade di Roma, nelle varie regioni d'Italia ed in ogni angolo del mondo.

Vi accompagni Maria, che rimase fedele sotto la Croce insieme all'apostolo Giovanni; vi proteggano i numerosi santi e martiri romani. Vi sono vicino anch'io con la mia preghiera, mentre con affetto tutti vi benedico».

(Dal discorso di GIOVANNI PAOLO II ai giovani della Diocesi di Roma, in preparazione alla XIII Giornata della Gioventù, giovedì 2 aprile 1998)

CATECHESI DELL'ASSISTENTE

Cristo ha bisogno di testimoni

I VERI TESTIMONI CRISTIANI SONO QUANTI IMPEGNANO LA LORO ESISTENZA PER IL REDENTORE

di FRANCO FOLLO

Le lezioni di catechesi di quest'anno sociale 1997-1998 hanno lo scopo di delineare un cammino di fede alla luce della pedagogia dell'Incarnazione.

Il Cristianesimo non è semplicemente un complesso di verità da credere e di precetti da osservare: è fondamentalmente una vita. Gli incontri catechetici sulla fede intendono, quindi, creare in quelli che vi partecipano una mentalità di fede, ossia un certo numero di atteggiamenti permanenti e profondi che danno un orientamento a tutta la vita, fanno acquisire uno stile di vita.

Questa concezione è legata alla teologia dell'Incarnazione: Dio, purissimo spirito, che si fa carne per mettersi in contatto con gli uomini, vivere con loro, vivere come loro e inserirsi direttamente nella loro storia.

Dio incarnato è Gesù Cristo, che diventa perciò il centro di tutta la storia, centro di tutta l'opera di Dio verso gli uomini, centro della vita dell'uomo e del suo atteggiamento nei riguardi di Dio.

Cristo come centro della fede ci permette di partire da quanto di religioso, di «cristiano» è rimasto nell'uomo d'oggi.

Una verità è constatata sia dall'esperienza che dalla statistica: Gesù Cristo presentato come si deve anche solo come Personaggio storico, come Ebreo, come Capo e Fondatore, suscita interesse, calore e passione assai più grande di ogni altro personaggio storico di statura semplicemente umana.

Con un insegnamento ordinato, sistematico ho inteso a delineare l'alta figura religiosa e morale di Cristo, cercando anche di far rivivere lo stuolo degli eroi, dei santi che lo hanno amato e seguito e che per lui hanno dato pensiero e vita; parlando di Lui, che è vivo, presente ed ha il potere di far palpitare i cuori e di illuminare le menti.

Naturalmente la semplice ammirazione per un personaggio grande, sia pure percepito e riconosciuto come Dio, è destinata a rimanere sterile, a

non entrare nella vita, a non muovere in un determinato senso. Per questo nelle catechesi ho cercato di andare oltre, conducendo gli ascoltatori a percepire che Cristo e la lieta verità del suo messaggio è qualcosa di grande:

- qualcosa di «interessante»
- qualcosa di «interessante per loro»
- un messaggio di «vita».

Di conseguenza mi sono sforzato di presentare questo messaggio in tutta la sua grandezza, facendone risaltare le dimensioni fondamentali.

1. Il Regno di Dio è qualcosa che cresce

«Il Regno dei cieli è simile ad un granello di senapa che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto è maggiore dei legumi e diventa un albero» (Mt 13,31 s).

È una prima caratteristica che affiora dalla presentazione che ne fa Gesù stesso. Ed è - lo sentiamo bene - una caratteristica che occorre mettere in luce a quanti, soprattutto ai giovani, avvertono in se stessi il mistero della crescita e sentono il bisogno di crescere.

2. Il Regno di Dio è universale

«Ecco, io l'ho dato come testimone ai popoli, come principe e governatore dei popoli. Ecco, tu chiamerai nazioni che non conoscevi, e nazioni che non conoscevi accorreranno a te, per amore dell'Eterno, del tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti dà gloria» (Is 55,2).

Questo senso dell'universalità dell'amore di Dio fa bene ai credenti, allarga il loro cuore, già ben disposto a non avere confini.

3. Il Regno di Dio apre il cuore alla speranza

«Poi vidi un nuovo cielo e una terra nuova, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non c'era più. E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere giù dal cielo vicino a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una grande voce dal trono che diceva "Ecco la casa di Dio con gli uomini; egli abiterà con loro ed essi saranno suo popolo, e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e la morte non ci sarà più. Non ci sarà più tristezza né grido né dolore, perché le cose di prima sono passate"» (Ap 21, 1-4)

Un cristiano che cresce ed apre lo sguardo sul mondo, sopra cose grandi, ha la sensazione di poter far qualcosa, lui, per sanare il mondo dalle ingiustizie, dalle disonestà, dai soprusi. Aspira a diventare qualcuno per «mettere a posto le cose». Attraverso la storia della

Continua in quarta pagina

CALENDARIO

GIUGNO 1998

4 Giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

7 Domenica

SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

ore 9 - Messa

ore 10 - Incontro di formazione per Aspiranti del II anno, a cura di Antonio Martini.

10 Mercoledì

ore 21 - Concerto di beneficenza offerto dall'Associazione "Mozart Italia" presso l'Ospedale di S. Spirito in Sassia (per i biglietti rivolgersi in Segreteria)

14 Domenica

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

ore 9 - S. Messa

ore 10 - Incontro di formazione per gli Aspiranti del II anno, a cura di Mons. Franco Follo.

18 Giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa.

21 Domenica

XII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazione della Festa dell'Associazione

ore 9 - S. Messa nell'Aula della Benedizione

ore 10 - Incontro in sede.

25 Giovedì

ore 20 - Incontro della Sezione Caritativa

28 Domenica

XIII DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9 - S. Messa

29 Lunedì

SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

ore 9 - S. Messa.

OLTRE SEIMILA PRESENZE PER 320 SERVIZI NELL'ANNO

Un riepilogo significativo

Servizi Domenicali (mattina e pomeriggio)	N. 104 con 2600 Soci
Servizi del Sabato (mattina e pomeriggio)	N. 104 con 1560 Soci
Servizi del Mercoledì (mattina)	N. 52 con 364 Soci
Servizi nelle Celebrazioni presiedute dal Papa	N. 23 con 1495 Soci
Altri Servizi Feriali	N. 25 con 250 Soci
Servizi per gli Incontri a S. Giovanni in Laterano	N. 12 con 120 Soci
Per un Totale di Servizi	N. 320 con 6389 Soci

IL TUO VOLTO

Continuazione dalla prima pagina

o di studi, del negoziante sotto casa; il volto del socio che per tante ore mi è accanto... Il volto dell'ultimo ammalato al quale ho fatto visita; dell'anziano che ormai da troppo tempo non vado a visitare. Il volto della sofferenza del giornale di oggi, o di quello di ieri, o di quello di domani... Il volto della tragedia improvvisa che ha da poco sconvolto il nostro quieto mondo vaticano... Il volto del bimetto che mi ha sorriso in ascensore, riconciliandomi con il mondo.

Ho sostato, giorni fa, davanti alla Sindone esposta nel duomo di Torino. Quel corpo, quel volto, quel richiamo struggente e sereno alla crudeltà del supplizio, alla compostezza della morte, alla speranza gloriosa del sepolcro vuoto. Un'esperienza forte, che rimanda - come

invitano a fare le suore che presentano brevemente ai fedeli il prezioso lino - agli eventi salvifici della passione e morte di Gesù, che ha preso su di sé tutto il dolore dell'umanità. Una meditazione che non lasci spazio predominante alle pur giuste questioni storiche e scientifiche che appassionano da secoli attorno alla Sindone, ma ci porti piuttosto ad un impegno rinnovato nel servizio d'amore ai fratelli. Per essere - anche grazie ai sentimenti che ci induce questo commovente e sacro telo - testimoni più credibili del volto radioso del Cristo Risorto: tra la gente che incontriamo, vicino a noi, a San Pietro, ovunque.

La gente dai mille volti; come noi alla ricerca dell'unico, vero volto dell'uomo. «Il Tuo Volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il Tuo Volto» (Salmo 26, 8).

gl.m.

In famiglia

Vivissime felicitazioni al Tesoriere Comm. Gabriele Gherardini e gentile Signora che il 5 Giugno hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio. Rallegramenti ed auguri al socio Valerio Gianfelici, alla gentile Signora ed al nonno Aldo per la nascita del secondogenito Pietro.

Altrettanti auguri e rallegramenti ad Umberto Testa e Signora per il secondogenito Riccardo, come pure al socio Nicola di Menno per la nascita del nipotino Marco.



Siamo uniti nel profondo dolore e nella preghiera alla Famiglia del socio Dr. Pier Luigi Aloisi improvvisamente scomparso il 25 maggio scorso.

La nostra vicinanza anche al socio Domenico Fracassi, che ha recentemente perduto la mamma.

Cristo ha bisogno di testimoni

Continuazione dalla terza pagina

Chiesa si è cercato di mettere il rilievo quanto è già stato compiuto nel suo Regno, con la collaborazione di molti santi, martiri, Padri della Chiesa, scienziati, fondatori di Istituti educativi, caritativi.

La via è ancora aperta: c'è ancora molto da fare. Sarà fatto ed il mondo diventerà migliore, se tutti i figli del Regno lavoreranno come Abramo con la fiducia che Dio compirà le sue promesse.

4. Il Regno di Dio è gioiosa sicurezza

«Non siate con ansietà solleciti per la vostra vita, di quello che berrete o di quello che mangerete o di quello che vestirete, né per il vostro corpo di che vestirete. La vita non vale forse più del nutrimento ed il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai ed il Padre vostro del cielo li nutre...» (Mt 6, 25-26).

Nella catechesi di quest'anno si è, inoltre, cercato di infondere la fiducia in Dio. Non una fiducia superstiziosa, ma la fiducia del figlio, che si sente sicuro vicino a suo padre. Si è pure sottolineato che tutti i progetti umani sono destinati a naufragare se Dio, Padre buono e misericordioso, non interviene col la sua provvidenza.

5. Il Regno di Dio è impegno vigilante

«Tenete i fianchi cinti e le lampade accese: siate simili a quei servi che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. Beati quei servi che il padrone, ritornando, troverà vigilanti. In verità vi dico che si metterà a servirli» (Lc 12, 35-37).

Si è inoltre cercato di far bene capire che l'essere membri della Chiesa non vuol dire soltanto essere iscritti perché si è pagato lo scotto con il Battesimo. C'è per ognuno qualcosa di importante da fare. C'è da vigilare in attesa di incontrarsi con Qualcuno. La Chiesa è

un continuo «andare incontro a Cristo» o, se vogliamo, «andare con Cristo incontro al Padre». Attraverso il dialogo catechetico si è inteso far comprendere sempre meglio che cosa voglia dire in pratica questo «vigilare» e andare incontro al Signore. È molto importante che tutti si rendano conto che nella Chiesa nessuno può rimanere passivo.

6. Il Regno di Dio è libera adesione

«Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (Mt 19, 17).

Infine, si è voluto comunicare la fede cristiana rende liberi, come ricorda l'Apostolo Paolo nella lettera ai Galati: «Fratelli, voi siete stati chiamati alla libertà» (5, 13).

Dopo aver conosciuto l'amore di Dio per ciascuno di noi, dopo aver preso coscienza che Dio ci ha comunicato la sua stessa vita, sentiamo il bisogno di rispondergli con un altro atto di amore. Quale? La legge divina ce lo indica. Attuando quello che Dio ha disposto per noi, siamo sicuri di piacergli. In questo modo la legge non è tanto un legame di schiavitù ma un'indicazione esigente paterna, mediante la quale Dio ci svela ciò che lui è e qual è il nostro futuro. Così come in un arazzo dentro il quale ciascuno è chiamato a tessere, ognuno di noi, ogni giorno, in libertà di spirito, contribuisce al ricamo d'amore divino.

Cristo ha bisogno di testimoni e questi non sono coloro che hanno vissuto qualcosa e forniscono un resoconto delle loro emozioni vissute. Testimoni di Cristo non sono coloro che si comportano correttamente o valorosamente. Testimoni di Gesù il Redentore non sono le personalità più colte. Testimoni autentici di Cristo sono coloro che come la Madonna dicono: «Ecco, accada di me secondo la tua parola» e portano nel mondo, con dolcezza, umiltà e discrezione, la presenza di Gesù. I veri testimoni cristiani sono quanti «impegnano la loro esistenza per la testimonianza, persone per le quali lo scopo sufficiente della vita è quello di testimoniare la luce e la verità di Gesù, Figlio di Dio» (Cfr. Hans Urs Von Balthasar «Tu coroni l'anno con la tua grazia» (Milano 1990, p. 45).

F. F.

Notizie in breve

PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO

Nei giorni 19 e 20 ottobre si è svolto l'atteso Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo; organizzato dalla nostra Sezione Culturale con una nutrita partecipazione di soci e familiari.

Dopo una prima tappa a Lanciano, per la visita alla celebre Chiesa del Miracolo Eucaristico, il gruppo - accompagnato dal solerte socio Cav. Carmine Caravaggio per la "Romana Pellegrinaggi" - si è poi diretto a Monte S. Angelo, con la discesa nella suggestiva cavità del Santuario di S. Michele. In serata, l'arrivo a S. Giovanni Rotondo, per partecipare alla visita della Chiesa di S. Maria delle Grazie e rendere omaggio alla Tomba del Venerabile Padre Pio da Pietralcina.

Dopo la Santa Messa, il gruppo ha partecipato compatto alla devota prstica della "Via Crucis".

Quindi il rientro a Roma, attraversando i luoghi ameni del Molise.

MADONNA DELLA QUERCIA E VITORCHIANO

Viterbo e Santuario della Madonna della Quercia la meta, invece, del bel Pellegrinaggio di domenica 17 maggio, cui ha preso parte una significativa rappresentanza di soci e familiari, con il Presidente Gianluigi Marrone, l'Assistente Mons. Franco Follo. Dopo la Santa Messa e la visita al Santuario, nel pomeriggio è stata la volta della pittoresca cittadina di Vitorchiano, con la calorosa accoglienza del Sindaco e la toccante sosta, per la recita dei vesperi, nella Cappella del Monastero delle Trappiste.

Si ricorda ai soci che:

- Ogni giovedì, alle ore 20, si tiene in sede la riunione della Sezione Caritativa.
- È possibile iscriversi al Gruppo dei Medici, al Gruppo musicale ed a quello Sportivo (rivolgersi in Segreteria).
- Sono sempre ben accettati contributi finanziari per le opere dell'Associazione.

LE MOLTEPLICI ESPERIENZE DELLA SEZIONE CARITATIVA

Vivere la carità

«Vivere la verità nella carità» (Ef. 4, 15). Con queste parole il Santo Padre, durante l'udienza del 28 giugno 1997, ci ha esortato a vivere da veri cristiani, ponendo la carità al centro della nostra vita.

In questo spirito opera, del resto, con specifico impegno la «Sezione Caritativa» dell'Associazione SS. Pietro e Paolo. Le sue radici risalgono al 1940, allorché iniziò ad operare la «Conferenza S. Pietro Apostolo» - all'interno della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità - affiliata alla grande famiglia delle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli. L'attività caritativa della «Conferenza» è continuata da allora senza sosta, costituendo, dopo lo scioglimento del Corpo, un prezioso anello di congiunzione con l'Associazione, che ne ha fatto elemento fondamentale della sua branca assistenziale. Oggi, la «Conferenza S. Vincenzo» conta circa quaranta soci, che operano attivamente in tutte le iniziative dell'Associazione. La Sezione caritativa, - che trova, dunque, nell'attuazione del progetto vinceriano la sua attuale consistenza organica e funzionale - si preoccupa sia dei bisogni corporali che di quelli spirituali dei suoi assistiti: insieme alla cura di alcune famiglie bisognose o di anziani rimasti soli continua la visita agli ammalati dell'ospedale S. Spirito.

A queste attività, che continuano sin dalla fondazione, si sono aggiunti i servizi presso il Dispensario «S. Marta» e la casa «Dono di Maria».

AL DONO DI MARIA

La casa «Dono di Maria», retta dalle suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta - che continuano senza riserve di energia il progetto della Madre - si occupa dell'accoglienza dei più poveri. Quest'accoglienza è realizzata attraverso l'assistenza ed il ricovero di un centinaio di donne, per lo più anziane, la somministrazione di sessanta pasti giornalieri nel refettorio maschile e la distribuzione di altrettanti piatti caldi o panini a chi non è riuscito a trovare posto all'interno della sala. Assieme a questo vi è un dispensario di indumenti e coperte. Anche l'aspetto spirituale viene seguito nella Casa, con la S. Messa domenicale, incontri di preghiera e cenacoli mariani. Al momento, oltre alle suore, sono impegnati in questi servizi un ventina di soci dell'Associazione, alcuni volontari e seminaristi.

I soci operano all'interno della struttura ogni giorno della settimana e si occupano di ogni settore: servizio di

cucina, distribuzione dei pasti sia nel refettorio maschile che femminile, gestione e distribuzione degli indumenti. La distribuzione dei viveri presso l'ingresso e l'afflusso degli ospiti sono sempre servizi di cui si fanno carico degli appartenenti all'Associazione, così come il servizio medico-sanitario.

L'IMPEGNO NEL DISPENSARIO S. MARTA

Il Dispensario di «S. Marta», voluto da Papa Benedetto XV nel 1921, è retto dalle Suore vincenziane «Figlie della Carità». Collaborano al suo buon funzionamento quarantuno persone tra medici, infermieri, professionisti, madri di famiglia e giovani studentesse. I soci partecipano, insieme a loro familiari, sia all'attività sanitaria che alla tenuta del nido per l'infanzia, così come alla gestione informatizzata degli archivi.

L'attività del Dispensario si articola nel settore sanitario con visite mediche, distribuzione di medicinali, accertamenti clinici e, se necessario, ricoveri ospedalieri, mentre nel settore assistenziale con la distribuzione di alimenti, pannolini e di tutto ciò che serve ad accudire i bambini. Non manca, certamente, l'impegno sul piano spirituale, con l'organizzazione in particolare di convegni ed incontri per collaboratori ed assistiti e colloqui individuali con genitori in difficoltà.

L'attività caritativa, iniziata con la cura dei bambini, si è estesa anche agli adulti: al momento sono assistite n. 369 famiglie di tutti i continenti e fedeli religiose e in particolare n. 607 bambini.

La cura degli anziani ed il sostentamento delle famiglie bisognose sono seguiti dall'Associazione grazie alle offerte che si raccolgono durante la S. Messa domenicale ed alla questua che si tiene durante gli incontri della Sezione caritativa, tutti i giovedì.

LE ALTRE INIZIATIVE VINCENZIANE

Oltre all'assistenza prestata presso le due opere site in Vaticano ed al sostentamento degli assistiti - anche attraverso buoni pasto per le mense del Circolo S. Pietro - l'Associazione SS. Pietro e Paolo si prodiga in interventi straordinari a sostegno dei bisognosi, come è avvenuto in occasione del terremoto che ha recentemente colpito Marche ed Umbria.

Lo spirito «vincenziano» di solidarietà fraterna e di condivisione verso i sofferenti offre dunque ai soci la possibilità di spendere una parola di conforto e di speranza, mettendo in luce i veri valori della vita: «desiderosi», quali siamo, come sancisce lo Statuto all'art. 1, «di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla Sede Apostolica».

Marco R. Grigioni